Anno XXIV. Sabato 14 Ottobre 1871 N. 239

GAZZETTA FERRARESE

FOGLIO UFFICIALE PER GLI ATTI GOVERNATIVI, INSERZIONI GIUDIZIARIE, ED AMMINISTRATIVE

PREZZO D' ASSOCIAZIONE (pagabili anticip.)

	ANNO	SEMES.	TRIMES.
Per Ferrara all'Ufficio o a domicilio	L. 20. —	L. 10. —	L. 5. —
In Provincia e in tutto il Regno	„ 23. —	„ 11. 50	„ 5. 75

Un numero separato costa Centesimi dieci.
Per l' Estero si aggiungono le maggiori spese postali.

Si pubblica tutti i Giorni eccettuati i Festivi

AVVERTENZE
Le lettere e gruppi non si ricevono che affrancati.
Se la disdetta non è fatta 20 giorni prima della scadenza s' intende prorogata l' associazione.
Le inserzioni giudiziarie ed amm. si ricevono a Centesimi 20 la linea, e gli Annunzi a Centesimi 15 per linea.
L' Ufficio della Gazzetta è posto in Via Borgo Leoni N. 24.

NON C' ILLUDIAMO

—o—

Ferrara 14 *ottobre* 1871.

Quando si pensa a quello ch' eravamo noi, pochi anni or sono, e a quello che siamo oggi, c' è veramente da strabiliare! — È una storia contemporanea, che tutti conosciamo, perchè tessuta di fatti ai quali o abbiamo preso parte, od abbiamo per lo meno assistito. Eppure non si può a meno talvolta di ricordare la nullità della nostra esistenza politica, il nessun credito che avevamo presso il mondo civile, la schiavitù del pensiero, imposta dal governo e da chi lo sosteneva con armi straniere, l' invilimento di ogni nostra arte e industria perchè divisi da ogni altro centro d' azione, moggi e paurosi, perchè circondati di superstizioni, di pregiudizi, di ubbie, impediti persino di leggere libri che fossero in voga, e in procinto sempre che la nostra abitazione venisse da un punto all' altro invasa dalle spie e dagli sgherri. Ora, ad onta dei nostri non pochi e non lievi errori, siamo costituiti in una grande famiglia, possiamo con giusto e nobile orgoglio chiamarci italiani.

Sono molti i malcontenti, e forse non hanno tutto il torto. Urtano i nervi certe palmari ingiustizie, certe tasse ostinatamente applicate non alla ricchezza, come si presume, ma piuttosto alla miseria, certi scialaqui fuori di ragione, certe fortune e certi onori carpiti da gente che non ha altro merito fuor quello di sapere darla ad intendere: ma il tempo, i disinganni, e gli studi, cangeranno, o almeno modificheranno, lo speriamo, le basi che si danno ora alla giustizia, alle leggi, all' amministrazione.

Ciò intanto che è fuori di dubbio e che non può essere impugnato neppure dai nostri nemici, è la vita nuova, energica potente che va mano mano acquistando l' Italia.

È mestieri convenirne, il suo suolo vulcanico, le sue aure imbalsamate di profumi, il suo cielo ridente e poetico, incominciano a imprimere nell' ingegno, nell' imaginazione nel cuore de' suoi abitanti una forza insolita, ed un ardore che permettono di fare di questa giovine nazione i più felici pronostici. L' Italia che ha reagito sopra se stessa per lunghi anni di dolori, di angoscie, di martiri, che ha per tanto tempo soffocato le sue aspirazioni, ora si risveglia avida e impaziente di vedere, di conoscere, di sapere, di rivaleggiare con chi le fu superiore in armi, in scienza, in libertà, in conquiste.

L' Italia oggi è come l' atleta che dopo una affannosa lotta avendo vinto i suoi nemici, si rianima nella propria giovanezza e nella coscienza del proprio valore.

Di recente abbiamo visto l' Italia entrare in Roma, e installarvisi, vincendo mille ostacoli, che facevano credere impossibile una sì importante conquista; l' abbiamo vista operare il traforo del Cenisio, ed inaugurare questo grande avvenimento in modo degno di una grande Nazione; l' abbiamo vista nel congresso preistorico, visitata e lodata dai più famosi scienziati stranieri; l' abbiamo vista in altri congressi per le scuole primarie e normali, e per la storia patria; nelle esposizioni di Napoli e di Milano; la vediamo finalmente nella pace dei liberi e geniali studi guadagnare fama tale, da far credere forse non più necessaria la messe straniera.

Ma dopo tutto possiamo dire di essere sicuri? Possiamo attendere tranquillamente i frutti della pace, senza per nulla preoccuparci di probabili complicazioni, di provocazioni compromettenti, di allarmi minacciosi? La Francia è spossata; ma non è perciò meno invelenita contro di noi, non pensa meno a darci delle molestie, e a farci credere che forse un giorno dovremo difenderci dalle sue aggressioni!

Fra i calici spumanti di vino eletto nei pranzi per la inaugurazione del Cenisio, si è forse prestata troppa fede, e si è data una importanza soverchia alle parole dei rappresentanti la Francia, le quali tendevano a far supporre un inalterabile accordo fra le due Nazioni.

Ma tenendo dietro ad altre cose più sostanziali si ha ragione di credere che ciò non si affermi. Parecchi giornali francesi, pubblicando un indirizzo del Deputato Belcastel al Papa, firmato da lui e da 45 suoi colleghi all' Assemblea di Versailles colgono con premura l' occasione di rammentarci che la Francia non ha ratificate le parole dei Ministri Lefranc e Rémusat, e che intende conservare la sua libertà di azione verso l' Italia, per quando potrà essere in grado di regolare i conti con noi.

Sarebbe bene non perdere di vista questi sintomi tutt' altro che di conciliazione e di pace; ed è quindi ben opportuno pensare seriamente a porre il nostro Esercito, i nostri confini, le nostre fortezze, la nostra marina in grado di difendere quando che sia il suolo nazionale.

È una detestabile necessità questa di dovere in mezzo alla piena luce della civiltà, tenere in piedi formidabili eserciti per versare del sangue; ma purtroppo la è ancora una condizione di vita o di morte, alla quale ogni governo previdente ed accorto deve soddisfare. Abbiamo visto come una sconfitta distrugga le opere meravigliose della pace; e noi pure, e forse più degli altri, dobbiamo impedire questa sciagura, noi che sappiamo come l' Italia sia sempre stata, per la sua grande bellezza, invidiata dagli stranieri.

ATTIVITÀ DEGLI ITALIANI

E NEGHITTOSITÀ DEL LORO GOVERNO

Leggesi nel *Times:*

Se le popolazioni italiane potessero ispirare al loro governo quella fede nei propri destini che esse nutrono, l' occupazione di Roma avrebbe a quest' ora prodotto risultati molto più importanti di quelli che furono ottenuti. Ciò che sembra che riempia specialmente di stupore i capi del governo italiano si è il fenomeno di veder se stessi nella gloriosa ed antica città.

Due anni fa nulla avrebbe potuto indurli a credere nella possibilità di trasferirsi dall' Arno sul Tevere, ed anche dopo tutto ciò che una sequela di fortunate combinazioni ha compiuto in loro favore, essi sembrano convinti loro malgrado, e riluttanti ad ammettere l'evidenza dei fatti.

L'anniversario della breccia di Porta Pia venne, e nè la Corte del Re, nè il suo gabinetto sono ancora ben stabiliti nella nuova capitale. Molto tempo prezioso fu sciupato dai ministri in vani tentativi per riconciliare il papa con concessioni impossibili ed in tentativi ancora più vani per cercare il miglior mezzo di evitare un conflitto colla Francia.

Ma il popolo italiano è molto lungi dal dividere i dubbi e le illusioni da cui sono visibilmente preoccupati i suoi uomini di Stato. Gl' Italiani andarono a Roma di buona volontà, e intendono rimanervi a qualunque costo. Grandi progetti furono escogitati per colonizzare la Campagna. L' ingegnere Grattoni, non ancora rimesso dalle fatiche sopportate per il compimento del gran tunnel alpino, si dice voglia intraprendere il drenaggio di questi luoghi paludosi.

Il risanamento di Roma e del suo territorio è un problema la cui soluzione era impossibile sotto il regime del papa, ma che ora formerà oggetto

di più estese esperienze. Saranno necessari tutti gli sforzi dell'Italia unita per conquistare la capitale d'Italia, e la vittoria dovrà forse essere pagata a caro prezzo. Già una Compagnia torinese prende impegno di trasportare a Roma migliaia di robusti lavoranti dai distretti delle montagne e specialmente dalle vallate Valdesi.

Quella popolazione alpina, per quanto fortemente affezionata al paese natio, si spande per istinto di emigrazione, ed in ogni regione del mondo si incontrano gli abitanti delle provincie subalpine, delle spiaggie dei laghi lombardi, e di tutti i versanti meridionali della catena delle Alpi. Colonie Valdesi dal Chiusone e dal Pellice si stabilirono in remoti tempi nei distretti della Campania e delle Calabrie, e sempre con felicissimi risultati, finchè i preti sotto gli auspici del bigotto governo spagnuolo predicarono una crociata contro di essi come « eretici » e li cacciarono via come un sol uomo.

Ma gli uomini delle vallate nulla hanno ora a temere dall'intolleranza del papa e dei Borboni, e la sola loro presenza in vista del Vaticano ha il significato di una intimazione che d'ora in avanti nessuna religione può esser vera che non sia basata sulla libertà di coscienza.

Con un po' di buona volontà un mezzo milione di agricoltori dalle Alpi e dagli Appennini potrebbero trasportarsi sulle immense campagne di Roma. L'operazione richiederebbe cura, previdenza e strategia. Prima della coltivazione bisogna provvedere alle abitazioni, piantagioni e comunicazioni.

Onde si preparano progetti per il trasporto di intieri villaggi con case di legno e di ferro, e per la costruzione di una intiera rete di strade ferrate, che attraversino il territorio in ogni direzione della città alla collina.

Bisognerà pur trovare un modo, qualunque esso siasi, perchè il lavoratore possa vivere separatamente dal campo cui egli coltiva, onde egli possa avventurarsi al lavoro nelle ore in cui l'aria può respirarsi impunemente e ritirarsi prima che cada la rugiada della sera foriera delle febbri.

Non sapremmo trovare ragione perchè, mediante acuta intelligenza ed infaticabile perseveranza, non si potrebbe vedere la Campagna restituita a quello stato di floridezza nel quale si trovava nei tempi degli Etruschi e degli Osci, nè per qual motivo la maremma Toscana, la pianura di Pestum e tutta la riva marittima della Penisola non potrebbe di nuovo essere abitata da una razza salubre ed industriosa. Vi fu un tempo nel quale la bassa pianura lombarda era triste e paludosa. Colà una lotta tra la natura e l'industria umana data da tempi immemorabili, e nello stesso mentre in cui scriviamo degli intraprenditori stanno reclamando la così detta Valle di Ferrara, e l'ingegnere Manfredi di Modena ha fatto un progetto per tracciamento di un canale che rinchiuda tutte le correnti degli Appennini onde poter bagnare con esse le basse terre dell'Emilia, di Parma, Modena, Ravenna, ecc. rendendo così a coltivazione quantità di terreni, e provvedendo di ricovero e di sostentamento molte migliaia di famiglie agricole.

Vi è veramente molto del febbrile nell'attività che è stata eccitata dal soffio di libertà nel cuore degli italiani, condannati per sì lungo tempo all'inerzia da circostanze politiche.

Ovunque si vedono degli uomini alla ricerca di ricchezza nelle viscere della terra e alle esposizioni di Torino e di Milano tuttora aperte vi sono grandi quantità di minerali. La loro attenzione è sopratutto rivolta alle varietà del lignite, di antracite, o di altre sostanze che credono possano essere carboni, ed è su queste che dessi fondano le loro speranze per stabilire delle grandi imprese manifatturiere dimenticando che i loro torrenti alpini li somministrano tanta forza motrice che sola potrebbe bastare per metterli in grado di sostenere qualunque concorrenza straniera.

Ma non poca di questa energia di recente spiegata viene sprecata nella ricerca di oggetti chimerici od impraticabili, dacchè molti sono coloro che cercano lontano ciò che loro sta d'accanto.

Difatti coi loro vini, olii, e sete ove sian bene utilizzati, gli italiani potrebbero diventare una delle nazioni più opulenti d'Europa, ed un buon giro della fortuna ha da ultimo contribuito a dar nuova attività ed estensione al commercio dei coralli del quale essi hanno quasi un assoluto monopolio.

Gl'italiani si lamentano che per dare sfogo alle loro inestinguibili risorse occorre del denaro, e che la mancanza di capitali, è la sola cosa che li metta in affanni. Ma essi dovrebbero sovvenirsi che non è passato molto tempo dacchè il capitale era pronto per versarsi in Italia in quantità quasi illimitata, per cui essi stessi sono da rimproverare se pei loro maneggi cogli azionisti stranieri, esso prese un'altra via. Coloro che vennero gli ultimi al mercato stentano ad accorgersi che l'onestà è la migliore delle politiche e che non è mai cosa prudente quella di uccidere la gallina che vi fa le uova d'oro.

Occorreranno dei capitali a Roma per la città e per la campagna, e non vi ha dubbio che la necessità di aver danaro farà sì che si dovranno offrire delle buone opportunità a coloro che vorranno investire il loro denaro in queste imprese. Vi è il gran progetto di canalizzare il Tevere, e di escavarne il letto — vi sono pure le escavazioni delle antiche rovine. Sono queste imprese che potranno riescire vantaggiose in ragione della loro estensione, ma ben più dello stesso capitale, si richiede in esse una mente direttrice, l'abitudine alla cooperazione, ed il segreto di sapere economizzare per via della concentrazione delle forze.

Non è al loro governo che gli italiani si possono rivolgere per avere una guida, nè possono sperare istruzione dalla stampa pubblica. I giornali italiani sono fatti per trattenersi unicamente di politica, sono di piccolo formato, e non hanno tempo nè inclinazione per dedicarsi ad argomenti sociali, morali ed economici. Vi sono naturalmente eccezioni alla regola. La stampa, come qualunque altra cosa, è ancora per l'Italia una questione semplicemente municipale ed anzi quasi personale. Finora non esiste ancora nella Penisola la vita comune e per conseguenza vi mancano i mezzi per avere delle informazioni generali e per conoscere l'opinione pubblica. Ogni città ha il suo giornale proprio, ed ogni giornale è il parto di una sola idea e l'opera di una sola mente. Oggi soltanto l'Italia può sperare di avere un centro di vita, e che i capitali che essa vanamente cercava a Torino ed a Firenze potrà trovarli a Roma. « Fabbricare il popolo romano » fu sempre la grande difficoltà dei tempi passati. Cosa sarà mai ora, che si tratta di spazzar via tutti i rottami da tanto tempo accumulati, prima che si possa tentare di gettare le fondamenta?

NOTIZIE ITALIANE

ROMA — Si annuncia per il primo novembre prossimo l'apertura in Roma del Congresso telegrafico internazionale.

— La *Libertà* crede poter assicurare che tutti indistintamente i ministri esteri, accreditati presso la Corte di Vittorio Emanuele, hanno avvertito le loro rispettive legazioni che per il prossimo novembre debbano trovarsi definitivamente a Roma.

— Lo stesso giornale scrive ancora che nel Consiglio dei ministri, che ebbe luogo ieri l'altro al palazzo Braschi furono discusse alcune questioni urgenti fra cui quella della riapertura del Parlamento e del treno internazionale diretto tra la Francia e l'Italia.

Non sarebbe stata presa alcuna definitiva risoluzione tanto per l'una quanto per l'altra questione.

— Il ministero rimase indeciso sulle date, lunedì 16 e lunedì 23 novembre. Questa incertezza sarebbe cagionata dalle dichiarazioni dell'on. Gadda, che non può ancora assicurare che la Camera dei deputati possa essere del tutto finita per il 16 novembre.

FIRENZE — L'*Italia Nuova* d'ieri scrive:

Quest'oggi alle ore 4 è giunto nella nostra città, proveniente da Torino, S. M. il Re.

Erano alla stazione ad ossequiarlo il presidente del consiglio, venuto appositamente da Roma, il comm. Peruzzi, il prefetto di Firenze, il comandante della divisione militare ed altre autorità civili e militari.

La guardia nazionale per questa circostanza fu chiamata nuovamente a prestare servizio alla reggia di Pitti.

È probabile che Sua Maestà si trattenga qualche giorno fra noi.

GENOVA — La causa contro il generale Angelini, rinviata dalla Cassazione alla Corte d'Assisie di Genova, è stata fissata per l'udienza del 9 novembre e giorni successivi. Il generale accusato sarà difeso dagli avvocati Mancini, Pessina e Crispi; il ferito, signor Giacomo Frau, parte civile, sarà rappresentato dagli avvocati Fara Gavino e Priario.

FIRENZUOLA — A Firenzuola d'Arda infierisce il vaiuolo. Su 7000 abitanti s'ebbero 500 casi, 200 dei quali seguiti da morte.

Come fenomeno degno di studio per parte degli scienziati, si fa notare che 117 casi di vaiuolo vennero trattati da un medico allopatico col *salasso* e tutti furono seguiti da guarigione, sebbene ve ne fossero di gravissimi.

NOTIZIE ESTERE

— Scrivono da Parigi 10 ottobre:

Riesce impossibile finora il poter determinare il carattere delle recenti elezioni in Francia. A giudicare dai giornali, le elezioni sarebbero riescite in senso radicale, in senso conservatore, monarchiche, repubblicane, napoleoniche, secondo il colore e le aspirazioni del giornale che si legge. Ma a vero dire non sono nulla di tutto questo, o forse un po' di tutto questo.

Bene avvisa quindi il *Journal des Débats* che finora un giudizio assoluto sul senso generale delle elezioni è un giudizio prematuro. Pare tuttavia al precitato giornale di poter già rilevare sino d'ora che i candidati monarchici o repubblicani molto moderati prevalgono nei Dipartimenti dell'Ovest, e in quei del Mezzodì preponderano i repubblicani moderati e i radicali.

Un altro fatto notevole è quello dei numerosi ballottaggi, dovuti alla moltiplicità delle candidature e all'indifferenza di molti elettori.

— Leggesi nella *France*:

Un dispaccio da Berlino attribuisce un motivo diverso che quello d'un semplice congedo alla recente partenza del conte d'Harcourt, nostro ambasciatore presso la Santa Sede. Secondo il dispaccio di cui noi parliamo, sarebbe nato un disaccordo fra il Vaticano ed il governo di Versailles, a proposito della nomina dei nuovi vescovi francesi.

Questa versione ci sembra entrare nella categoria delle interpretazioni ingegnose che vogliono assolutamente cercare un motivo segreto al muoversi di un diplomatico. Onde noi la registriamo sotto ogni riserva.

— Vuolsi che il Benedetti siasi recato a Torquay per comunicare all'ex-imperatore Napoleone il suo opuscolo ancora inedito, e soggiungesi che l'ex-imperatore gli avrebbe risposto, che non approvava punto che un ambasciatore, sebbene non più in funzione, facesse di pubblica ragione dei dispacci diplomatici.

— Il giorno 25 settembre ultimo, verso le ore 4 pomeridiane, una locomotiva con undici vagoni percorreva il tratto di ferrovia, che si disegna lunghesso il littorale Jonio da Roccella al fiume Assi, trasportando materiali per il completamento dei lavori. — Il convoglio era giunto al fiume Allaro, a mezzo del cammino, quando due vagoni, a cagione della imperfezione delle rotaie, uscirono dalla linea. — Quattro braccianti, che avevano preso posto su quelli saltarono tosto a terra, per salvarsi; ma caduti proprio sotto i vagoni, vi rimasero tutti vittime.

— Secondo la *Patrie* in molte officine di Parigi, ed in certe bettole, in questi giorni si fa distribuire clandestinamente un libercolo in 24°, con copertina rossa, contenente i discorsi che i cittadini Gaillard, Rigoudaud e le *cittadine* Leo, Minck e Delaume pronunciarono nel Congresso di Losanna. L'editore ebbe cura di riprodurre soltanto quei periodi che fanno l'apologia della Comune e che attaccano con più accanita violenza il governo di Versailles.

ATTI UFFICIALI

— La *Gazzetta Ufficiale* del Regno d'Italia del 10 Ottobre, nella sua parte ufficiale, conteneva:

R. decreto, relativo all'accettazione delle rendite dovute per la conversione dei beni immobili degli enti morali ecclesiastici.

R. decreto che istituisce un consolato in Rangoon.

R. decreto, che autorizza la società anonima bresciana pel commercio di materie fertilizzanti.

R. decreto, che autorizza la Banca veneta di depositi e conti correnti sedente in Padova.

Nomine nell'ordine della corona d'Italia e disposizioni nel personale dei notai.

Cronaca e Fatti Diversi

—o—

Nella sera del 12 corr. dalle Guardie di P. S. in un'osteria venne arrestato certo P. P., per avere derubato un portafogli contenente L. 19. Il ladro è stato passato alle carceri giudiziarie.

Ieri mattina col treno delle 9 a due chilometri prima di Poggio Renatico, cadeva fuori da uno sportello un bambino di due anni, il quale fortunatamente non ne riportava che una semplice contusione.

Questa mattina circa alle ore 7 certo Lucci Oreste fornaio si è ucciso sul proprio letto con un colpo di *revolver*. Finora s'ignora la causa di una sì disperata risoluzione.

Arena Tosi-Borghi. — Come anche ieri preannunciammo, questa sera verrà rappresentata la nuovissima commedia in 4 atti, *Il cuore si vendica*, del sig. Benedetto Prado, il quale si troverà questa sera stessa in Ferrara onde assistere alla esecuzione del suo lavoro. Farà quindi seguito la brillantissima farsa *In maniche di camicia*.

Domani sera verrà rappresentato il nuovissimo dramma tragico-storico in cinque atti, *La morte del conte Ugolino della Gherardesca*, con farsa *Il muto di san Malò*.

Lunedì sera beneficiata dell'attrice giovane Laura Soarez De-Caprile con la nuovissima commedia, *La famiglia di Gianambrogio*, del dott. Goffredo Franceschi, che viene espressamente ad assistere alla rappresentazione.

UFFICIO DI STATO CIVILE
del Comune di Ferrara

13 Ottobre 1871.

Nascite — Maschi 3. — Femmine 3. — Totale 6.
Nati-Morti — N. 0.
Morti — Maccanti Eleonora di Ferrara, d'anni 53, coniugata.
Minori agli anni sette — N. 4.

PUBBLICAZIONI

Il Contadino istruito per Clemente Rossi in Varese-Ligure edito in Milano dalla Tipografia e Libreria Giacomo Agnelli.

Letture popolari anno 1871, del Dott. Aldo Gennari. Opuscoletto stampato nella Tipografia dell'Eridano in Ferrara, e vendibile nel negozio del sig. Chiesa dirimpetto all'orologio del Castello.

Telegrammi
(Agenzia Stefani)

Firenze 13. — *New York* 12. — I morti a Chicago sono 500. Le case distrutte sono 12,000. La popolazione muore di fame, in causa anche dei rigori della stagione. Il sindaco constatò che 100,000 persone sono senza tetto e senza lavoro.

Parigi 12. — I giornali approvano generalmente la nomina di Périer.

Versailles 12. — Il Consiglio di guerra condannò la ragazza Bonard alla deportazione.

Bruxelles 12. — L'*Echo du Parlament* annunzia da Berlino che il trattato doganale è stato definitivamente regolato con soddisfazione da tutte due le parti.

Pest 12. — Sono scoppiati disordini nel distretto di Ogulin nei confini militari; furono localizzati con misure energiche.

I distretti vicini sono tranquilli. I disordini sono cagionati dalla vendita delle foreste della frontiera militare.

Berlino 13. — La *Gazzetta della Croce* smentisce che si prepari un progetto per l'amnistia generale.

Parigi 13. — Le notizie del progresso che fa l'insurrezione nella provincia di Costantina sono esagerate. L'ammiraglio Gueydon ripartirà prossimamente per la Algeria.

Toronto 12. — Un corpo di feniani sotto il generale Oneil passò la frontiera a Pembina, s'impadronì della dogana canadese e del porto della Baja d'Hudson. Fu attaccato e disperso dalle truppe americane. Oneil è stato fatto prigioniero.

Un corpo più considerevole avrebbe passato la frontiera a St. Tohn. La popolazione di Montoba si arma. La città di Vindson è quasi completamente incendiata.

New-York 12. — Sono scoppiati incendi in parecchie foreste del Michigan. Vi sono molti morti e grandi danni.

Londra 10. — Cons. inglese 92 3[4; Rend. ital. 58 7[8.

BORSA DI FIRENZE

	12	13
Rendita italiana	— — 63 42	— — 63 58
» » fine mese	— — — —	— — — —

	12	13
Oro	21 21	21 16
Londra (tre mesi)	26 77	26 78
Francia (a vista)	103 62	103 75
Prestito Nazionale	83 —	83 85
Obbligaz. Regia Tabacchi	492 —	492 —
Azioni » »	717 —	718 18
Banca Nazionale	2900 —	2900 —
Azioni Meridionali	410 75	410 75
Obbligazioni »	194 —	193 50
Buoni »	495 —	495 —
Obbligazioni Ecclesiastiche	84 90	85 —

ANNUNZI GIUDIZIARI

R. TRIBUNALE CIVILE DI FERRARA

AVVISO

di vendita d'immobile a manoregia

Il Cancelliere del Tribunale anzidetto, sopra istanza dell'Esattore Comunale Signor Conte Alfonso Bergando, domiciliato a Ferrara,

RENDE NOTO

Che nel giorno di Lunedì 6 del prossimo v. mese di novembre alle ore 12 meridiane, nella sala delle pubbliche Aste del prefato Tribunale residente nel palazzo della Ragione, posto sulla piazza grande delle Erbe al Civ. N. 16, si procederà alla vendita dell'infradescritto stabile oppignorato a pregiudizio di Gaetano Rinaldi debitore verso il suddetto Esattore di L. 53 23, per tasse sui fondi rustici e fabbricati a tutta la quarta rata 1869, oltre le spese occorse ed occorrende, come al verbale dell'usciere Filippo Cobianchi in data 23 decembre stesso anno trascritto in quest'Ufficio Ipoteche l'8 ottobre 1870 al Vol. 44 Cas. 3493, Reg. Gen. con lire 3 e cent. 75.

L'incanto sarà aperto sul prezzo di Lire 624 e centesimi 60 valore allo stabile attribuito dal perito ingegnere Giovanni Simoni colla sua relazione giurata delli 5 aprile ultimo scorso.

Ogni offerente dovrà depositare, oltre il decimo del prezzo, nelle mani del sottoscritto l'importo delle spese che approssimativamente si fissano in L. 130, e dovrà uniformarsi al disposto del § 1329 del Reg. Legis. e Giudiz. 10 novembre 1834, tuttora in vigore per simili vendite.

Stabile da vendersi

Una casa situata in Ferrara nella via piazza d'armi, al civico N. 1506, distinta nella mappe censuarie col N. 3115, sub. 1, 2, 3, composta a pian terreno di vestibolo, del sito della scala, di una stanza d'abitazione con camino, di uno stanzino e corridojo aderente, di una stanza ad uso legnaja con corte ove trovasi il pozzo e la latrina recinta di muro; al primo piano di una grande stanza con camino, di due camerini e di altra camera; al secondo piano di una saletta, di due stanze e di un camerino, al terzo piano di due stanze e di un camerino; confinante a levante colle ragioni del Marchese Fioravanti e con orto, a ponente colla via Piazza d'armi, a mezzodì colle ragioni del Conte Prosperi in parte ed in parte con Carlotta Cagnoni, a tramontana colle ragioni di Blè Giovanni, salvi ecc.

Quale casa è gravata di un livello di annue lire 53, 20 a favore dei conti Prosperi Antonio e Pietro.

Ferrara il 5 ottobre 1871.

Il Cancelliere — CAMOUS

(*Seconda Inserzione*)

R. TRIBUNALE CIVILE DI FERRARA

ESTRATTO DI BANDO VENALE

per Vendita Giudiziaria

Promossa

Da Novi avv. Gaetano, quale Curatore

della Eredità giacente del defunto dott. Giuseppe Calabria di Ferrara.

SI FA NOTO

Che per sentenza 26 settembre corr. anno venne da questo Tribunale Civile ordinata la vendita al pubblico incanto degl' infradescrivendi stabili, fissandosene la Udienza del 14 novembre anno stante, ore 11 antim.

Che perciò avanti al prelodato Tribunale nel giorno, mese, anno ed ora suddetti avrà luogo l'incanto e successivo deliberamento di

a) Una Casa situata nella strada di Ripa Grande avente l'ingresso sulla medesima ed il regresso su quella delle Volte, segnata nella prima al Civ. N. 4064, N. 147 bleu, nella seconda al Civ. N. 3885, N. 82 bleu, distinta nei Registri Censuarj col N. di Mappa 440.

b) Due botteghe nella via di San Romano situate sotto la Casa marcata al N. 98, aventi quelle i Civ. N. 94, 96, 100, 102, divise in due ambienti per ciascuna, contraddistinte nei registri Censuarj coi Numeri di Mappa 1529, 5276 sub. 1. 1529, 5277, sub. 1.

Gli stabili saranno venduti in due separati lotti.

L' incanto verrà aperto sul prezzo di stima già ribassato di tre decimi a termini della Sentenza 26 Settembre suddetto, ossia per L. 4375. 84, pella casa di cui alla lettera *a* formante il 1.° lotto e di L. 2156, pelle due botteghe di cui alla lettera *b* formante il 2.° lotto.

Ognuno che voglia essere ammesso ad offrire all' incanto dovrà uniformarsi alle condizioni e fare il deposito di cui al bando 6 ottobre 1871.

Gli stabili saranno deliberati al migliore offerente, il quale dovrà sottostare a tutte le condizioni, patti ed aggravi indicati nel bando precitato, riferendosi per quanto non è in quello contemplato al disposto delle vigenti leggi.

Pietro Zaballi Sost. *Tumiati.*

Inserzioni a pagamento

GAZZETTINO MERCANTILE DI FERRARA

Anno XXXIII. N.° 41

Prezzi correnti delle Derrate e degli Animali da Macello

dal 6 *al* 13 *Ottobre* 1871.

Ne' prezzi sotto indicati trovasi compreso il Dazio consumo che si paga pei generi.

		Minimo Lire	c.	*Massimo* Lire	c.
Frumento nuovo	l'Ettolitro	24	92	25	73
» vecchio	»	—	—	—	—
Formentone	»	18	49	19	30
Orzo	»	14	47	15	28
Avena	»	8	48	9	65
Fagioli bianchi nostrali	»	17	69	19	30
» colorati	»	17	69	19	30
Fava	»	14	47	16	08
Favino	»	19	30	20	10
Riso cima	Kil. 100	52	—	54	—
» Fioretto 1ª sorte	» »	46	—	48	—
» id. 2ª sorte	» »	42	—	44	—
Pomi	» »	15	79	21	16
Fieno nuovo il Carro	K. 871. 471.	66	—	70	—
» vecchio	» » 698. 903.	70	—	75	—
Paglia	» » 655. 76	30	—	35	—
Canapa	Kil. 100	92	72	101	42
» Scarto Canapa	»	66	64	69	54
Canepazzi	»	63	75	66	64
Olio di Oliva fino	»	150	—	180	—
» » dell'Umbria	»	127	—	130	—
» » delle Puglie	»	124	—	128	—
Vino nero nostrano nuovo	l.Ett.	21	13	35	22
» » vecchio	»	—	—	—	—

		Minimo Lire	c.	*Massimo* Lire	c.
Zocca forte grossa la soga	M. C. 1. 778	12	—	13	—
» dolce	» » »	10	—	11	—
Pali dolci	il Cento	30	—	35	—
» forti	»	35	—	40	—
Fascine forti	»	16	—	18	—
» dolci	»	15	—	17	—
» forti ad uso Bolognese	»	22	50	25	—
Bovi 1ª sorte di Romag.	Kil. 100	115	91	123	15
» 2ª » nostrani	»	108	66	115	91
Vaccine nostrane	»	101	42	108	66
» di Romagna	»	108	66	115	91
Vitelli casalini Veneziani	»	68	54	75	34
» di Cascina	»	57	95	60	85
Castrati	»	94	17	101	42
Pecore	»	72	44	86	93
Agnelli	»	65	19	72	44
Majali nostrani	al Mercato di S. Giorgio	104	32	105	04
» di Romagna	al Mercato di S. Giorgio	—	—	—	—
» Padovani	al Mercato di S. Giorgio	—	—	—	—
Formaggio di Cascina	»	153	58	211	53

Oro pezzo da Franchi 20 - da 21. 10 a 21. 15. — Argento da 105. 50 a 105. 75.

GIUSEPPE BRESCIANI tip. prop. ger.